

BUXCADERO

Mensile di informazione rock - n° 339 Novembre 2011 - Anno XXXI € 5.00

THE ROLLING STONES

SOME GIRLS DELUXE EDITION

TOM RUSSELL
LOU REED & METALLICA
JOHN PRINE
BRIAN WILSON
THE BARR BROTHERS
CHRIS ISAAK
JOHNNY WINTER
NEIL YOUNG 's Bridge School Concerts

THE BEACH BOYS
La leggenda di SMILE

WHO
Quadrophenia
Director's Cut

ISSN 1827-5540



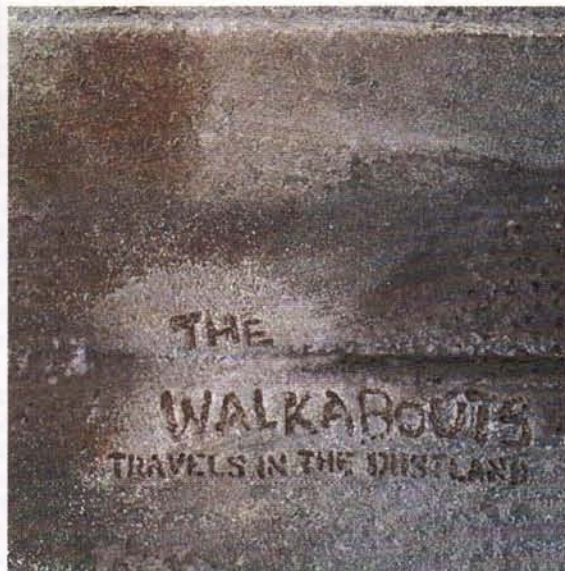
foto di Helmut Newton

Poste Italiane S.p.A. - Speed in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1 - DCB VARESE

THE WALKABOUTS

Travels In The Dustland
Glitterhouse Records
★★★½

A sei anni di distanza da *Acetylene*, i Walkabouts tornano con un disco di rarefatta bellezza. *Travels In The Dustland* richiede un processo di ascolto e di lettura molto accurati perché sono moltissimi gli spunti di riflessione che evoca, a partire da quella polvere in cui ormai siamo costretti a frugare giorno per giorno. Rispetto all'esistenza stessa dei Walkabouts, grosse novità non ce ne sono, salvo l'apporto delle chitarre di **Paul Slater** (già con i Willard Grant Conspiracy), responsabile di molti suoni ruvidi e aspri che si distinguono in *Travels In The Dustland*. Anche le esperienze africane di **Chris Eckman** con i Dirmusic e i Tamikrest sembrano accantonate, per il momento. La forza e l'eleganza è nella rinnovata armonia della convivenza tra **Carla Torgerson** e **Chris Eckman**: per l'occasione sembra aver ritrovato un antico equilibrio per cui non si pestano i piedi e si dividono il lavoro. **Carla Torgerson** si prende carico delle canzoni più eteree e d'atmosfera, come *My Diviner*, che ritorna alle atmosfere della svolta maturata tra *Devil's Road* e *Trail Of Tears*, o *They Are Not Like Us*, una ballata pianistica sporcata dai rumori orchestrati da **Chris Eckman**, tra archi e chitarre abrasive così come *Wild Sky Revelry* e *Every River Will Burn*. **Chris Eckman** si occupa delle canzoni più dure come *Rainmaker Blues*, una canzone degna di **Steve Wynn**, o *No Rhyme, No Reason* e *Long Drive In A Slow Machine*. In realtà la divisione non è così netta perché la collaborazione tra i due è più complessa e per certi versi indecifrabile e misteriosa (anche perché suonano



insieme da quasi trent'anni) e diventa esplicita solo quando duettano insieme in *Thin On The Air* e nello splendido finale di *Horizon Fade*. *Travels In The Dustland* cresce, ascolto dopo ascolto, perché vanno scoperte le raffinatezze di certi arrangiamenti o le sonorità "desertiche" delle chitarre che, a tratti, ricordano anche i Giant Sand. *Travels In The Dustland* non è un disco qualsiasi e lo dice anche la bella confezione (sempre più rare) in cui spiccano, oltre a tutte le note e le liriche delle canzoni, anche le citazioni di **Paul Bowles**, **Willa Cather** e **William T. Vollmann**, piccoli particolari che mostrano quanto i Walkabouts meritino la dovuta attenzione, se non altro perché continuano a produrre splendida musica in modo del tutto indipendente e fuori dagli schemi.

Marco Dentì

ULTRAVIOLET HIPPOPOTAMUS

Square Pegs, Round Holes
Uvihoppomusic
★★★

Ultraviolet Hippopotamus è una band di sei elementi, che arriva da Great Rapids, Michigan.

Brian Samuels, Travis Compton, Sam Guldry, Cameron Rye, Joe Phillion e Casey Butts: un gruppo che si è costruito lentamente e che ha già tre albums al suo attivo, il debutto omonimo del

ben pochi imitatori. Pur essendo una band giovane, hanno un suono pieno e maturo ed i loro punti di riferimento sono, oltre ai Phish, la liquidità dei Grateful Dead e le invenzioni di Frank Zappa.

La musicalità della band è complessa e nei quasi settanta minuti del disco vediamo scorrere stili e suoni abbastanza diversificati: dalla classica ballata (*Giants*), alla improvvisazione pura ma con una base melodica decisa (*Bob The Wonder*, dove brilla in modo particolare il piano di **Samuels**), al brano con tempi e controtempi (*Square Pegs, Round Holes*), al rock and roll puro (*Run Rabbit Run*). Non manca il tocco reggae (*The Scar*), caro a molte jam band, mentre la pura *Avalon* e la lunga *Medicine* (quasi dodici minuti) sono due pezzi of work coi fiocchi. Per contro non mi piace (anzi la trovo assolutamente inutile) *T1 J*.

Il disco si chiude con *DNT*, piano in decisa evidenza e canzone dalla struttura multipla, e la fluida *The Marine*. In cui il piano ha ancora una volta un ruolo importante.

Gli Hippo, come li chiamano i fans, sono cresciuti molto in fretta, e la loro visuale musicale si apre disco dopo disco e, in questo terzo lavoro, mostra di avere raggiunto notevoli intuizioni e di aver messo sul piatto una manciata di canzoni che meritano un pò di attenzione.

Paolo Bonfanti

GIANMARIA TESTA

Vitamia
Egea Music
★★★½

Cinque anni sono passati da *Da questa parte del mare*, disco vincitore della Targa Tenco appunto, nel 2007 e dobbiamo ammettere che questo lungo periodo è stato speso molto bene perché *Vitamia* (è scritto così tutto attaccato, non è un errore del proto e poi dovrete saperlo che è difficilissimo trovare errori nelle copie del Buscadero) è un album ricco di ottime melodie e di testi ispirati al nostro quotidiano. Undici sono le tracce che costituiscono la struttura di questo nuovo lavoro, liriche e musiche basate sui suoi primi cinquant'anni o come afferma in una canzone *18 mila giorni*, insomma una Vita anzi una *Vitamia*, come sottolinea il titolo dell'album. Musicalmente l'album è molto ricco e variegato, oltre alle classiche melodie testiane, balzano all'ascolto alcuni brani davvero inusuali nel repertorio di questo musicista che giustamente è alla ricerca di altre strade interpretative: *Cordiali Saluti* è una lettera di fine lavoro molto dura e amara, ed è l'emblema del nuovo corso testiano. Senz'altro più vicina al repertorio di questo autore è la bellissima *18 mila giorni*, una intensa ballata sul senso della vita ispirata al superamento dei cinquant'anni. Una fotografia in bianco e nero sul tempo andato, sui sogni giovanili e sul quotidiano dal quale non si riesce più a prendere il volo, a staccarsi da terra, inchiodati dalle responsabilità e dalla maturità. Un testo, per molti di noi dalle tempie canute, amaro ma perfettamente comprensibile. Tra i brani più significativi ci sembrano l'introduttiva *Nuovo*, scelta anche come singolo promozionale ad uso radiofonico, *Lele* e la bellissima (*Non sono venuto per salutarvi*) *Lasciami Andare*. Da ascoltare infine l'assolo di fisarmonica nel finale di *20 mila leghe* (in fondo al mare).

